

"Conseguenze militari dell'atomica sovietica" in Il nuovo Corriere della Sera (4 ottobre 1949)

Caption: Il 4 ottobre 1949, il quotidiano italiano Il nuovo Corriere della Sera descrive le conseguenze per l'Occidente dell'acquisizione dell'arma atomica da parte di Mosca e dipinge lo scenario di un eventuale conflitto nucleare tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Source: Il nuovo Corriere della Sera. dir. de publ. Guglielmo, Emanuel. 04.10.1949, n° 236; anno 74. Milano: Corriere della Sera. "Conseguenze militari dell'atomica sovietica", auteur:Guerriero, Augusto , p. 1.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

http://www.cvce.eu/obj/conseguenze_militari_dell_atomica_sovietica_in_il_nuovo_corriere_della_sera_4_ottobre_1949-it-25e05c46-d214-440f-a363-2464d8570dcb.html

Last updated: 02/07/2015

Conseguenze militari dell'atomica sovietica

Fino a ieri – e cioè finchè gli Americani avevano l'arma atomica e i Russi non la avevano – la superiorità della potenza militare americana su quella sovietica era immensa e indiscutibile. Oggi che i Russi hanno anche loro l'arma atomica, questo rapporto è mutato? e di quanto? e in qual modo?

Il problema è duplice. Possiamo domandarci se vi sia un mutamento oggi o nell'immediato futuro, per esempio entro il termine di alcuni mesi. E possiamo domandarci se vi sarà un mutamento entro due o tre anni. Pretendere di fare previsioni al di là di questo limite sarebbe assurdo.

La risposta al primo quesito è semplice e ovvia. Un mutamento per ora non c'è e non vi sarà immediatamente. L'America ha centinaia di bombe, forse qualche migliaio. La Russia probabilmente ha fatto esplodere l'unica che era riuscita a fabbricare. E' possibile che ne abbia qualche altra: ma non più di qualche altra. Nei prossimi mesi ne fabbricherà ancora qualche altra. La differenza fra la potenza americana e quella sovietica resta immensa.

Infinitamente più complesso e difficile è il secondo quesito. Per rispondervi, è necessario cercare di valutare: a) quale sarà il numero delle bombe di cui ciascuno dei due avversari disporrà fra due o tre anni; b) quale sarà la potenza distruttiva delle bombe dell'uno e dell'altro; c) quali saranno i mezzi di trasporto di cui disporranno l'uno e l'altro per portare la bomba sul bersaglio; d) quale sarà la difesa attiva e passiva di ciascuno dei due avversari.

Sul primo punto è impossibile fare previsioni. Noi non sappiamo quante bombe fabbrichi oggi l'America e quante ne abbia fabbricate finora. Come possiamo sperare di prevedere quante ne avrà fabbricate fra due o tre anni? Lo stesso dicasi – e a più forte ragione – per quanto riguarda la Russia. Ma possiamo fare una previsione di valore relativo con la certezza di non incorrere in errore: se una gara di armamenti atomici si scatena, l'America fra due o tre anni disporrà di un numero di bombe enormemente superiore a quello di cui disporrà la Russia. Probabilmente, l'una avrà alcune migliaia di bombe, l'altra alcune decine, al massimo qualche centinaio. E le ragioni di questa previsione sono così evidenti che credo superfluo esporle.

Potenza delle bombe. Indubbiamente, le bombe di cui disporrà l'America fra due o tre anni saranno assai più potenti di quelle di cui disporrà la Russia. Questo, per la semplice ragione che l'America ha sulla Russia un vantaggio di quattro anni. Tuttavia bisogna tener presente che le bombe attuali già sono eccessivamente potenti per obiettivi piccoli ma importanti – come una fabbrica – e sono sufficientemente potenti per obiettivi medi, come una città di media grandezza. Pertanto, la differenza di potenza esplosiva probabilmente non sarà un elemento decisivo.

Un'arma molto più potente della bomba sarebbero i veleni radioattivi, da spargere sul territorio nemico. Ernest Oppenheimer scrisse nel *Bulletin of Atomic Scientists* del dicembre 1947 che le squadriglie degli Stati Uniti avrebbero potuto « sterminare più di 40 milioni di individui » in Russia, in un solo attacco.

Il terzo elemento – mezzi di trasporto della bomba – credo che sarebbe veramente decisivo. Perché non basta fabbricare bombe: bisogna portarle sugli obiettivi. E se dei due avversari l'uno può portarle, e l'altro non può, è come se l'uno avesse l'arma atomica, e l'altro non l'avesse. Prendo per base del mio ragionamento le conclusioni cui perviene il prof. Blackett, che, come è noto, ha un atteggiamento estremamente filosovietico. Il Blackett esclude che ancora per molti anni si possano adoperare aerei o razzi senza pilota per attacchi a distanza superiore ai 1500 km. L'unico veicolo adatto all'invio di una bomba atomica con precisione adeguata a distanze superiori ai 1500 km. e probabilmente anche a distanze superiori ai 600 km. sarà entro i prossimi dieci anni il comune aeroplano pilotato. Ma i bombardieri pilotati con raggio superiore, per esempio, ai 2400 km., che saranno in servizio nei prossimi cinque anni, saranno così inferiori per velocità, e manovrabilità ai caccia loro contemporanei, che saranno estremamente vulnerabili. Quindi, la penetrazione di essi in un territorio fortemente difeso sarà probabilmente un'operazione costosa.

Se queste affermazioni del prof. Blackett sono giuste, ne deriva che l'America si troverà di fronte alla Russia in una situazione di enorme vantaggio. Perché i bombardieri americani partiranno da basi site in Inghilterra,

in Turchia, nel Medio Oriente, mentre i bombardieri sovietici dovranno attraversare l'Oceano. Ciò significa che l'America riuscirà a colpire la Russia quando e dove vorrà, mentre la Russia non potrà colpire l'America. Probabilmente la sorte dei Paesi intermedi – cioè dei Paesi che sono geograficamente fra l'uno e l'altro dei due grandi antagonisti – sarà infelice. Ma la posizione dei due antagonisti sarà certamente quella che ho descritta.

La difesa attiva sovietica cercherà probabilmente di colpire le basi dell'avversario appunto per eliminare o ridurre il suo formidabile vantaggio. E gli Americani difenderanno con tutti i mezzi le loro basi. Ma sull'esito di questa lotta per le basi sarebbe temerario fare previsioni.

Se è così, se l'America è tuttora e sarà forse sempre di gran lunga più potente della Russia nel campo degli armamenti atomici, che cosa essa ha mai da temere per i prossimi anni? Niente altro che l'attacco di sorpresa: una Pearl Harbour atomica. La relazione Compton del 1947, che ho già citata, avvertiva: « L'eventualità di un attacco di sorpresa, sul tipo di quello che si abbattè su Pearl Harbour, diventa molto più probabile per i progressi dell'aviazione e per l'enorme potenza distruttiva delle armi atomiche. Noi possiamo ritenerci al sicuro da tali attacchi per un periodo che gli scienziati competenti calcolano non minore di quattro anni e non maggiore di dieci, perchè noi soli possediamo l'arma atomica. (Il periodo si è ridotto a due anni). Trascorso questo periodo, possiamo aspettarci una incursione su larga scala con lancio di esplosivi atomici sui nostri principali centri abitati e di produzione ». Nello stesso senso, la relazione Finletter del 1948 (*Survival in the Economic Age*). Le critiche del prof. Blackett su questo punto mi sembrano futili.

Conclusione : fuori dell'eventualità di una sorpresa, l'America è e sarà invincibile.

Augusto Guerriero